**Sapori e saperi delle donne. Per cambiare noi stesse e il mondo. Paola Leonardi con Serena Dinelli. Illustrazioni di Dominko (Iacobelli Editore 2014).**

Il titolo ci introduce garbatamente nell’universo dei saperi che hanno fatto da fondamento al movimento delle donne, ma è il sottotitolo che dà il senso più pieno del volume, nato da un’idea di Paola Leonardi. Si tratta di un canto e controcanto tra due donne protagoniste della trasformazione sociale che dagli anni ’60 ha cambiato le relazioni sociali tra uomo e donna, le forme della sessualità, la procreazione, la generatività e il lavoro. Paola Leonardi, psicoterapeuta e sociologa le attraversa con 12 parole chiave in forma autobiografica: *Amore, Autorizzazione, Corpo, Desiderio, Differenza, Fratellanza, Lavoro, Libertà, Madri/Non Madri, Relazioni, Salute*. Serena Dinelli le risponde con lettere e immagini che legano i pensieri/saperi a sapori e colori, tessuti negli artefatti e nei canoni sociali, ambientali e relazionali che hanno segnato gli ultimi trent’anni. Le autrici spiegano al/la lettore che il mondo interno delle emozioni e dei sentimenti si costruisce nell’universo degli oggetti, delle istituzioni degli eventi e delle relazioni in cui è immerso. Non ci può essere una psicologia del profondo se, in contemporanea, non consideriamo come il mondo circostante, con le sue regole e le sue leggi, ci permette di acquisire ciò che vogliamo e combattere quanto riteniamo dannoso. Le letture e gli incontri significativi che hanno segnato il cambiamento fanno parte del percorso: Virginia Woolf, Doris Lessing, bell hooks, Emma Dante, Emily Dickinson, Alma Merini, e Simone De Beauvoir sono nel testo la voce di donne che hanno dedicato la propria vita alla *ricerca del senso* sperimentando e inseguendo – anche a caro prezzo- la pienezza della propria esistenza.

Se la premessa è eccessivamente didascalica, il testo propone invece un percorso snello e avvincente che illumina le tappe significative delle sfide di una generazione. Paola Leonardi, comincia interrogandosi sulle ragioni che l’anno messa al mondo: voluta, accettata, tollerata, desiderata? Per molti anni questi dubbi ne hanno inconsapevolmente, ma anche lucidamente condizionato il rapporto con la madre e la nonna.

Nella sua storia una genealogia di donne del dopoguerra s’impone con il coraggio di piccole/grandi scelte: LA madre sarta di paese, poi modellista, la voglia di emancipazione per il destino della figlia, la nonna vedova di guerra… Un universo di donne combattive decise a non rassegnarsi alle sfide della vita. Una forza comunicata nei fatti alla piccola Paola che ha voluto sviluppare la propria creatività e non sottomettersi ai diktat della tradizione e del perbenismo, descritti attraverso l’insubordinazione alla Messa della domenica e alla passeggiata in ‘bella copia’ sulla Piazza. Nello scorrere delle pagine, attraverso la descrizione di piccoli eventi quotidiani prende corpo il suo desiderio della libertà di amare, sapere, e costruire: il rogito di una nuova casa è l’affermazione dello spazio in cui riconoscere la propria identità; ogni attività un ‘opportunità per sperimentare nuove competenze, fino a individuare nel lavoro sulla autostima delle donne la propria vocazione.

Anni di autocoscienza e di psicoanalisi sono da sfondo ad una scrittura semplice e lineare capace di focalizzare i *turning point* della esistenza: essere accettata, riconosciuta, sentirsi amata saper amare. Nella storia delle donne i percorsi della emancipazione sono spesso i più noti, meno condivise risultano le fatiche per apprendere a riconoscersi e ad amare; l’importanza di saper scoprire e condividere senza timore l’intimità di sesso, di corpo, di legame e di parola; il dischiudersi allusivo della intimità del corpo e dei suoi piaceri. La scoperta della differenza diventa incarnata nella scoperta di sé, del proprio corpo e delle proprie scelte. Ricorda Serena che il pensiero di “essere ‘non sbagliate’, non imbranate o inadeguate, non difettose, ma ‘differenti’, fu appunto una specie di folgorazione”.

La nostra è stata la prima generazione che si è data la libertà di scegliere il canone senza essere disposta a pagare il prezzo dell’affermazione dei propri desideri. Molte le conquiste, oggi ritenute ingenuamente diritti immutabili! Forse l’assoluto della indipendenza e della autonomia era un mito che ha talvolta comportato penalizzazioni mal sofferte, e la necessità di arrivare al riconoscimento della esistenza dell’altro e dei suoi desideri. Molti anni sono passati dall’assolutismo prescrittivo con cui pensavamo che il solo desiderio di equità e rispetto ci avrebbe portato a nuovi e più belli legami amorosi.

“Brutti tempi per le relazioni” è l’incipit del capitolo che invita al recupero dei legami e alla capacità di cambiare nelle relazioni, superando miti egoici tutti tesi alla definizione del mio e del tuo dei rapporti.

Serena Dinelli, anima versatile e ricca interloquisce con Paola Leonardi attraverso una esperienza solo apparentemente più pacificata e borghese, ma anch’essa alle prese con il superamento del canone e con un padre lontano che ne ha segnato l’esistenza costellata da uomini creativi e significativi, ma sempre intrinsecamente ‘non maritabili’. Ricorda cosa ha significato nella propria esistenza la libertà degli orari, la sregolatezza dei pasti, la creatività dell’abbigliamento, e nell’uso del tempo personale e famigliare. Sono queste tutte conquiste di cui può godere pienamente solo la generazione che ricorda sulla propria pelle i vincoli delle regole domestiche e dei canoni sociali. Oggi i problemi sono diversi: siamo vittime dell’assenza di legami imposti. Nuovi scenari, nuove strategie di vita! Ma solo la memoria può farci comprendere fino in fondo la peculiarità e la ricchezza delle differenze.

Il riattraversamento della storia individuale ha un carattere collettivo e riporta a quella di una intera generazione di donne.

**É** anche un percorso professionale che per tutte e due, ha attraversato da protagonista le trasformazioni basagliane dei servizi di salute mentale. Molto belle e intense le pagine di Paola su questa esperienza: una generazione che ha costruito l’uso della psicologia nelle istituzioni e nei servizi, definendone con l’azione il corpus teorico e le strategie d’intervento, scrivendone i canoni. Nancy Chodorov, Adrienne Rich, Luce Irigaray, Jessica Benjamin sono le voci che hanno segnato in loro gli snodi di quest’ area *psy* letta in una prospettiva di genere.

Serena affronta criticamente anche il tema del rapporto con il potere istituzionale e, in termini più attuali, s’interroga sulle dimensioni innovative del management al femminile: il possibile contributo di una cultura delle donne nello spazio di lavoro, l’esigenza di conciliare carriera e affetti e godere della vita familiare e sociale. Per lei la lotta per la costruzione di nuovi sapere è stata più forte del bisogno dell’affermazione personale nei posti di comando.  **É** una generazione che ha avuto accesso all’istituzione, ma, spesso, non ha potuto –voluto o saputo - esserne referente, consapevole però di come tale limite finisse per ridurre l’impatto del potenziale di innovazione e di spazio di riferimento.

La peculiarità del libro è nell’accompagnare la riflessione esistenziale con il supporto di cure accudenti; alle citazioni significative si accompagnano ricette creative di cucina, ma anche piccole prescrizioni di benessere: prendersi cura di sé, usare i cibi giusti che forniscono energia, disintossicano, calmano. Se il piacere del cibo è già nella tavola, qui la presentazione apre il piacere del gusto al sapere dell’immaginario e della fantasia: ricordi di terre primitive, memoria condivisibile di sapori simbolici; ricordi di intingoli e prodotti domestici di antica tradizione locale. Ma anche un viaggio attraverso le pietanze per segnare i costumi: cibi veloci, per donne e uomini indaffarati; pietanze elaborate per i momenti della condivisione e della festa; memoria intergenerazionale e sperimentazione creativa di nuovi accostamenti.

In memoria del sapere represso delle antiche guaritrici, non manca un vero cibo delle streghe: il *Ragano Géralas*. La sua forte essenza corrobora la lettura dei capisaldi del femminismo e dell’antico sapere delle pioniere, da Maria Gimbutas a Carla Lonzi.

Splendide figurine evocative create dalla mano di Serena, alias Dominko, danno forma originale ai contenuti profondi del percorso, offrendo una visione gioiosa del femminile in una dimensione di benessere, armonia e salute. Auguro loro di trovare spazi più ampi in cui poter parlare senza parole.

Rabbia, solitudine e incomprensioni sono lo sfondo che hanno mosso la voglia di farcela di una generazione. Il senso della pienezza e allo stesso tempo della misura dei limiti e delle opportunità degli obiettivi percorribili ci restituiscono un viaggio dove il femminismo si fa gioia di vita per le donne e per chi ha la fortuna di vivere loro accanto. L’incedere degli anni, mantiene l’entusiasmo della scoperta del mondo e propone una nuova immagine dell’over settanta. Oggi Paola e Serena sono pacificate, e si fanno testimoni dei molti percorsi individuali e collettivi che attraversando le ideologie e l’azione politica hanno voluto agire per il cambiamento sociale all’insegna della libertà, della differenza e della giustizia.

Il volume è un inno alla valorizzazione del ‘tempo per sé’ nel rapporto amicale, lavorativo e con i/le più giovani. Una generazione che ha lottato per la propria affermazione e libertà consegna il testimone a quella seguente invitando a non tradire la generatività della cura reciproca e del mondo. La felicità è possibile nel riconoscimento reciproco e nella costruzione del bene comune!

Cate Arcidiacono

caterina.arcidiacono@unina.it